Mentre la destra plaude alle repressioni poliziesche

Vuote speculazioni della D.C. contro la protesta dei giovani

Moro e Rumor beniamini del «Corriere» - Per Preti il governo è l'unico rappresentante dello Stato - Colombo piange lacrime di coccodrillo sul Mezzogiorno - Labor continua a chiedere voti per il partito dei padroni

ROMA, 5 maggio

A due settimane dalle elezioni del 19 maggio, attraverso i canali dei due argomenti attualmente di maggior spicco della polemica politica — Vietnam e violenze della polizia —, il discorso sui giovani torna in primo piano. E soprattutto nelle giornate di ieri e di oggi tornano in primo piano le preoccupazioni della DC, delle forze di centro-sinistra e dei conservatori convertitisi da tempo a un atteggiamento di pieno appoggio a Moro, sull'orientamento delle nuove generazioni e sul modo come esso potrà esprimersi nel voto. Si avverte, insomma, che il voto di milioni di giovani elettori potrà esercitare un grande peso e dare alla data del 19 maggio lineamenti ben precisi di condanna della politica della DC. Ecco che allora, insieme all'on. Rumor, si mobilitano tutte le firme della stampa borghese italiana nel tentativo di mistificare e stravolgere il significato della protesta dei giovani.

Il direttore della *Nazione* di Firenze, Mattei, consiglia qualunquisticamente agli elettori, tra i tanti che vogliono cambiare le cose, di scegliere chi le vuole cambiare meno a fondo (e non si accorge di fornire così una prova ulteriore del desiderio di rinnovamento che c'è nel Paese e della fondatezza dell'impostazione data dai comunisti alla loro campagna elettorale). Spadolini, invece, con il consueto editoriale domenicale sul *Corriere della Sera*, supera se stesso, scrivendo banalità su «guardie rosse» e «guardie nere» e accusando i giovani italiani di preparare addirittura il terreno a sbocchi nazisti, senza scrivere però una sola parola sulle origini reali della protesta e del movimento studentesco (ma egli è ormai diventato un minutante dell'ufficio della SPES democristiana). *Il Messaggero* concede alla protesta giovanile «basi plausibili», ma, accecato dagli stimoli elettorali, non vuole comprendere quale sia la vera impostazione che i comunisti hanno dato al problema, fingendo di compiacersi del fatto che la contestazione giovanile «si disperde in una rumorosa contestazione di tutta una società e di tutto un sistema di cui gli stessi comunisti fanno parte» (qui si sorvola sul piccolo particolare che i comunisti sono, nella società, la principale forza politica rivoluzionaria). Abituati a vedere, dal loro punto di osservazione, certi processi politici solo in chiave di pesante dominazione di alcune forze (e quindi di subordinazione di altre), i maggiori giornalisti borghesi sono incapaci di concepire rapporti di tipo diverso. Longo, nel recente articolo di *Rinascita*, ha parlato in termini molto chiari del rapporto movimento studente-co-classe operaia e movimento studentesco-PCI, non «nel senso di una subordinazione o di una integrazione di quello a questo, e nemmeno nel senso di una contrapposizione o di una concorrenza tra di loro, ma nel senso di contatti di collaborazione e di intese di azione». Un rapporto, quindi, ispirato a una piena autonomia, e anche per questo non sempre facile e scontato in partenza nei suoi sbocchi. Ma, come dicevamo, impostazioni del genere sono difficili da capirsi per i Giovanni Spadolini e gli Enrico Mattei.

Rumor, a Firenze, ha ribadito esplicitamente il suo «sì» alla repressione poliziesca. Ma non si è limitato a questo, ed ha redarguito alcuni esponenti dei partiti alleati per gli «atteggiamenti irriflessivi» che hanno preso, creando un «clima di solidarietà» intorno agli *slogans* del PCI. Anche questo è un modo per reagire alla protesta e per ricreare attorno ad essa, in una certa misura, un «muro» impastato con la gravosa solidarietà del centro-sinistra. Oggi, ad Arezzo, Rumor ha ribadito, presente Fanfani, la scelta atlantica della DC ed ha esaltato il «saldo quadro delle alleanze». E così, involontariamente, ha riaperto, per un'altra via, il capitolo delle contraddizioni tra politica d.c. ed esigenze del Paese (e quindi anche esigenze del mondo giovanile).

PRETI: LA POLIZIA E' NOSTRA, GUAI A CHI LA TOCCA - Il segretario della DC ha detto a Firenze che le forze di polizia, in Italia, sono al servizio dello Stato. Quando manganellano, arrestano, feriscono, lo fanno, quindi, nel superiore interesse della nazione. Evidentemente Rumor si rivolgeva non ai comunisti — che sa quanto sia difficile convincere con qualche battuta elettorale — ma ai democristiani, ai socialisti e ai repubblicani che hanno in qualche modo protestato in questi giorni per l'uso del manganello e delle manette in funzione di garanzia al cavaliere del lavoro Angelo Costa. Al segretario d.c. ha fatto eco il ministro Preti, capolista del PSU a Bologna. Preti, innanzitutto, ci tiene a far sapere che egli «concorda» con Rumor; e precisa che «le forze dell'ordine sono al servizio dello Stato e del governo che lo rappresenta».

Nella concezione del ministro delle Finanze, l'articolazione dei poteri dello Stato è di una semplicità elementare: la polizia è, sì, al servizio dello Stato, ma lo Stato è «rappresentato» dal governo. E dunque: quando il ministro Taviani ordina di caricare e di arrestare si pone al di sopra di qualsiasi accusa di abuso o di utilizzazione in chiave elettorale delle forze di polizia a garanzia della destra più impaziente (e queste accuse sono state rivolte al governo e alla DC pure da socialisti, anche se nessuno ha saputo spiegare quale ruolo hanno avuto in recentissimi frangenti i sottosegretari socialisti agli Interni, Ceccherini e Amadei). Questa è la tesi di un ministro del PSU, condita con tanti elogi per le cosiddette «forze dell'ordine» quanti non è più abituato a farne, oggi, neppure il più sbirresco e scelbiano tra gli uomini politici.

DE MARTINO E LA «GABBIA» DEL CENTRO-SINISTRA - L'on. De Martino, parlando a Mantova, ha detto che «non vi sono alternative al centro-sinistra, una formula che ha consentito, nella passata legislatura, notevoli risultati». Non è la prima volta che frasi del genere vengono ascoltate nel corso di comizi del PSU; in questo caso, tuttavia, le affermazioni del segretario socialista attingono qualche attualità dal fatto che sono rivolte al *Corriere della Sera* e a chi, in questi giorni, ha finto un grande allarme per qualche accenno di De Martino al dopo-elezioni e alla possibilità o meno di una riedizione del centro-sinistra. La grande stampa borghese si lamenta come una vedova anche dinanzi alla più pallida ipotesi che l'Italia possa essere anche temporaneamente privata di un governo come quello Moro! De Martino ha quindi precisato che egli non vuole nessun governo-ponte e che non si propone di chiedere di attendere il congresso socialista prima di varare un governo di legislatura.

Se nella DC — dice — «dovesse prevalere la tendenza a una interpretazione moderata del centro-sinistra (evidentemente De Martino non legge i discorsi di Moro *n.d.r.*), allora sorgerebbero problemi più complessi. E' in questo senso — precisa ulteriormente — che si pongono le possibilità di una immediata ripresa della collaborazione di governo».

Ma De Martino — ecco i punti deboli della sua argomentazione — evita di dare un giudizio sulla DC, per che cosa ha fatto e per come si presenta nella campagna elettorale; e si limita a proporre una «svolta» ma solo nel ferreo ambito del centro-sinistra. Entro la «gabbia» di una coalizione che ha fatto fallimento, come è possibile attuare qualsiasi «svolta»? Con quali forze?

IL PIANTO DEL COCCODRILLO DI COLOMBO - Il ministro del Tesoro Colombo è tornato a Napoli per rispondere alla serrata critica comunista imperniata sul tradimento, da parte della DC, dell'«impegno d'onore» preso nei confronti del Mezzogiorno. E anche questa volta egli cerca di parare il colpo con una autocritica generica: «Non saremo certamente noi a dichiararci soddisfatti dei risultati conseguiti fin qui dalla politica per il Mezzogiorno». Egli — cioè l'uomo che ha dato per molti anni il nome a una politica economica che è responsabile dell'aggravamento degli squilibri tra Nord e Sud — ha anche ammesso il divario del reddito nelle due aree dell'Italia, ma ha finito per dire che bisogna avere pazienza in vista dei rilanci — e addirittura delle «azioni rivoluzionarie»! — che egli sta meditando. In tutto il suo discorso, tuttavia, Colombo non ha mostrato di accorgersi di essere il meno credibile e il meno adatto a parlare di progresso del Sud e di condizionamento delle «scelte imprenditoriali» private nel Mezzogiorno.

LABOR: COMPRENSIBILE IMBARAZZO - Il presidente delle ACLI, Labor, insiste nel voler parlare, alla vigilia delle elezioni, quando forse sarebbe stato più saggio lasciar cadere nel silenzio la vecchia, criticata (e in larga misura disattesa) decisione di votare ancora una volta per la DC. Labor ha replicato alle critiche comuniste ricordando i legami delle ACLI con i «problemi della società e del mondo del lavoro italiano»: e ha poi aggiunto, con un salto logico, che appunto per queste ragioni è impossibile che il movimento si metta «al servizio delle forze conservatrici». Il presidente delle ACLI sfugge dunque al tema reale della critica: le basi di massa e i fermenti aclisti sono una cosa; un'altra e ben diversa cosa è la grave decisione presa di usare forze genuinamente popolari a sostegno del doroteismo d.c. Certe spiegazioni, Labor le deve non tanto ai comunisti, ma ai suoi iscritti.

Il Papa aveva offerto la sede vaticana per il pre-negoziato

ROMA, 5 maggio

Paolo VI aveva ufficialmente offerto alle parti interessate al conflitto vietnamita i palazzi del Laterano e del Vaticano, come sede per il pre-negoziato tra Stati Uniti e Vietnam del Nord. Lo ha rivelato lui stesso nel corso di un breve discorso rivolto ai fedeli, a mezzogiorno di oggi in piazza San Pietro.

Il Papa ha espresso l'auspicio che «sorga finalmente l'aurora della pace; prima per l'Estremo Oriente asiatico, diventato punto strategico, non meno psicologico e politico che militare, della pace, e non solo locale ma mondiale; poi per l'Africa e per il Medio Oriente».

Paolo VI ha quindi definito Parigi «sede magnifica, storica e propizia» per i pre-negoziati sul Vietnam, augurandosi che i prossimi colloqui siano risolutivi, ed ha concluso con una nota pessimistica, affermando che l'intesa «non sembra ancora matura negli animi».

Si attende che il Tribunale ristabilisca la verità

ROMA — Franca Molinari, fidanzata di uno degli imputati, durante la sua deposizione al processo della seduta di sabato. (Tel. AP)

Oggi la sentenza sull'aggressione agli studenti romani

Numerose contraddizioni nelle deposizioni dei poliziotti e dei carabinieri - Altri professori solidali con gli allievi

ROMA, 5 maggio

Sentenza entro domani sera nel processo ai cinque giovani rastrellati dalla polizia in piazza Cavour, a Roma, durante la selvaggia e assolutamente immotivata carica dell'altro sabato. Il tribunale della IV sezione si riunirà in camera di consiglio dopo avere ascoltato la requisitoria del pubblico ministero e dei difensori

Il tribunale, pur essendosi rifiutato di prendere visione del filmato dal quale risulta che la polizia aggredì senza alcun preavviso e senza alcuna necessità gli studenti che dimostravano in piazza Cavour, dovrebbe avere un quadro sufficientemente chiaro della situazione: un quadro che si è venuto formando attraverso le due udienze dedicate all'interrogatorio dei testimoni.

Poliziotti e carabinieri hanno deposto in modo assolutamente contraddittorio, smentendosi a vicenda. Un vicequestore è arrivato al punto di dichiarare sotto giuramento che fra l'ordine di scioglimento e la carica passarono diversi minuti. Lungi dal convincere qualcuno, è riuscito solo a indurre decine di avvocati e giornalisti che hanno assistito alla brutale aggressione a denunciarlo per falso.

Chiare, decise, univoche invece, le dichiarazioni dei testi della difesa: la polizia si scagliò sui giovani all'improvviso, a tradimento, mentre gli studenti avevano deciso di allontanarsi spontaneamente. Altri testi hanno dimostrato inoltre che Roberto Martelli, Siavach Hamnadami, Tullio della Seta, Ugo Lanciotti e Furio Servadei, i cinque processati, vennero arrestati indiscriminatamente, se non addirittura scelti fra coloro che avevano l'aria di non opporre alcuna resistenza.

E' dunque alla base di quanto emerso nel corso del breve processo che il tribunale può emettere una sentenza che ristabilisca in pieno la verità dei fatti e renda giustizia ai cinque giovani arrestati e agli altri 156 denunciati.

Ed ecco un secondo elenco di insegnanti firmatari di un documento di solidarietà con gli studenti arrestati e di condanna delle repressioni poliziesche.

Bianca Mesiano, Valentina Fratini, Berta Guttieres, Liliana Cirese, Bruna Capogrossi, Enrichetta Frassineti, Rosella di Paolantonio, Jole Taranta, Lina Rlociu, Ivolda Vollaro, Lucia Zannino, Laura Farina, Ugo Dotti, Rosalba Salomone, Vanna Gentili, Rosa Rossi, Giuseppina Lombardo Radice, Pia Fabrizi, Maria Regina Parenti, Simonetta Palladini, Anna Bartolomucci, Mario Lunetta, Livia Galanti, Ada Turchetti, Maria Teresa Mango, Licia Bonadonna Savioli, Laura Mancuso, Maria Rosaria Amodio, Aida Portorti, Maria Palma Pescosolido, Vera Canovacci, Francesca di Jorio, Giuseppina di Jorio, Armando La Torre, Lucilla Perez, Franco di Tondo, Flora Palamidesi, Chiarella de Rosas, Annamaria Gualano, Virgilio Budini, Aurora Mililo Delfini, Omiti Fancello, Edda Marazia, Maria Adelaide Camilli.

Fra i promotori dell'iniziativa di solidarieta con gli studenti figurano il prof. Alighiero Manacorda, Emma Castelnuovo e Lisa La Malfa.

Saliti a 209 i casi di tifo a Battipaglia

BATTIPAGLIA (Salerno), 5 maggio

Sono saliti a 209 i casi di tifo, tra accertati e sospetti, a Battipaglia. Si teme che la malattia sia stata causata dall'inquinamento dell'acqua potabile. Da ieri sera ad oggi, infatti, altre 37 persone che avevano bevuto l'acqua prelevata dalle fontanine pubbliche, sono state colpite dalla febbre tifoidea ed è stato loro ordinato il ricovero negli ospedali di Salerno e di Nocera Inferiore.

Le autorità sanitarie, onde evitare l'ulteriore diffondersi della malattia, hanno preso altre misure igieniche: campioni d'acqua delle fontanine sono stati prelevati e inviati a Roma per l'esame batteriologico da parte dei laboratori dell'Istituto superiore di sanità; la popolazione è stata invitata a sottoporsi alla vaccinazione contro il tifo.

Il medico provinciale di Salerno ha reso noto che i primi casi di tifo si sono avuti alla periferia di Battipaglia il 7 aprile scorso e che il 70 per cento delle persone colpite sono di età superiore ai 18 anni.

Protestavano contro un comizio di De Lorenzo

La polizia carica i cittadini a Catania

Fermate — e poi rilasciate — 14 persone, tra cui il segretario della FGCI e un dirigente giovanile del PSU

CATANIA, 5 maggio

Un ennesimo episodio di violenza premeditata è stato compiuto dalla polizia del centro-sinistra ai danni di un gruppo di cittadini democratici, per la maggior parte studenti e ragazzi, colpevoli soltanto di avere espresso la propria indignazione ed il proprio dissenso per la presenza provocatoria e la antidemocraticità del discorso del generale De Lorenzo.

L'uomo del SIFAR, venuto nella circoscrizione della Sicilia Orientale a raccattare qualche voto come candidato nelle liste monarchiche, non ha potuto pronunciare che qualche frase, in cui rivendicava a sè il merito di essersi battuto, ed il compito di continuare a battersi «per la salvezza dello Stato»: un subisso di fischi ed un nutritissimo lancio di uova marce lo ha interrotto quasi subito, costringendolo a concludere ingloriosamente dopo appena sei minuti, senza che i pochi galoppini monarchici e gli squallidi epigoni del fascismo, presenti nella piazza, potessero capire gran che della sua concione.

In compenso, rabbiosa e premeditata, si è scatenata la violenza dei celerini, che si sono scagliati brutalmente contro una folla inerme e pacifica di giovani, picchiando indiscriminatamente chiunque capitasse loro a tiro, e fermando quattordici persone, tra cui una ragazza, il segretario provinciale della FGCI Bosco ed un dirigente della federazione giovanile del PSU, Impallomeni, a cui la presenza di Nenni al governo non ha risparmiato il fermo e le manganellate.

Hanno coadiuvato le «forze dell'ordine» nella loro spietata caccia all'uomo numerosi esponenti di organizzazioni di estrema destra (la cui presenza è stata notata da tutti, ed alcuni dei quali sono stati identificati), che si sono prodigati alacremente, evidentemente con l'assenso della polizia, nel picchiare i giovani e nel consegnargli agli agenti. Gli episodi di brutalita, manganellate, pugni e calci, si sono rinnovati anche a bordo dei cellulari: la 25enne Anna Vio, dopo essere stata più volte colpita coi manganelli, è stata ripetutamente e selvaggiamente schiaffeggiata.

I quattordici giovani, tutti denunciati all'autorità giudiziaria a piede libero, sono stati rilasciati in serata, subito dopo l'intervento dei dirigenti di sinistra, ed accolti al portone della questura da una grande folla.

A Firenze il convegno nazionale

Alla Regione il compito di incrementare l'artigianato

La relazione del compagno Santarelli

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 5 maggio

«Regione ed artigianato», questo il tema del convegno nazionale svoltosi a Firenze, nel quadro delle manifestazioni della trentaduesima Mostra Mercato. Il convegno — organizzato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato — è stato aperto da una relazione del compagno onorevole Enzo Santarelli che ha iniziato rilevando come il ritardo con cui si è giunti alla istituzione della Regione, abbia posto su di essa una sorta di ipoteca, non soltanto perchè il fronte antiregionalista potrà proseguire la sua azione ostruzionistica in occasione, ad esempio, del dibattito sulle leggi finanziarie regionali, ma anche perchè queste forze possono, con una sorta di trasformismo, operare per svilire l'istituto sul piano giuridico e finanziario, mettendone in pericolo l'autonomia.

La questione fondamentale che oggi sta di fronte allo schieramento democratico, è dunque quella dell'effettivo decentramento, della reale autonomia e quindi del potere che le regioni debbono avere come istituto che deve aderire alla realta ed alle esigenze delle categorie e dei cittadini dei territori in cui esso dovrà operare.

Naturalmente le regioni non possono essere considerate il toccasana; dal loro uso — ha affermato Santarelli — dipenderà se esse saranno davvero quel fatto democratico che noi vogliamo. Si pone intanto il problema delle leggi finanziarie poichè se questi istituti debbono contribuire alla eliminazione degli squilibri territoriali, è anche necessaria una redistribuzione del reddito nazionale, assegnando alle diverse regioni finanze adeguate alle loro effettive esigenze. In questo quadro si pone quindi il problema dell'artigianato il quale ha già avanzato una serie di rivendicazioni che dovranno essere tenute presenti al momento delle leggi finanziarie e delle leggi quadro.

Sono necessari comunque — ha concluso Santarelli — uno sforzo di elaborazione ed un impegno comune degli artigiani con le altre categorie perchè le regioni abbiano questi contenuti.

Nel dibattito che è seguito alla relazione dell'on Santarelli, è intervenuto anche il segretario della Confederazione nazionale dell'Artigianato, Coppa, il quale, dopo aver ricordato che i presupposti in materia economica e sociale sono la politica di programmazione e l'ordinamento regionale, ha affermato che lo artigianato deve avere un'adeguata e moderna definizione giuridica ed una sua collocazione strutturale nell'economia.

Coppa ha quindi rilevato come nella regione si debbano concretizzare la tutela e lo sviluppo dell'artigianato e ha sottolineato l'esigenza di una sua autonomia che corrisponde ad un reale decentramento rispetto alla programmazione economica, ai compiti legislativi ed al suo potere, recependo adeguati mezzi e responsabilità.

r. c.

Inammissibile provocazione alla «Terni»

La C.I. ostacolata nella sua attività

Altre 48 ore di sciopero decise dai tre sindacati alle acciaierie

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 5 maggio

Alle acciaierie, mentre gli operai sono giunti al terzo giorno di sciopero i dirigenti della Terni hanno rispolverato una gravissima decisione presa nel periodo scelbiano, negli anni più neri dei licenziamenti, delle rappresaglie, delle discriminazioni, per colpire la CI e le maestranze. Nella terza giornata di sciopero di 24 ore si è registrata la stessa totale e combattiva partecipazione dei lavoratori. I tre sindacati FIOM, FIM, UILM, non avendo notato alcun mutamento nell'atteggiamento assunto dalla Terni nella trattativa, hanno programmato altre 48 ore di sciopero da effettuarsi in questa settimana.

La Terni, industria di stato, presieduta da un esponente dc e con ai vertici della direzione generale un socialista unificato, ha dato la più grave ed odiosa delle risposte a questa lotta unitaria. Ha deciso che d'ora in avanti i membri della Commissione interna non potranno spostarsi dal loro posto di lavoro per avere contatti con gli operai: in una parola è vietato alla CI di assolvere al suo dovere.

Già ieri la direzione della Terni ha impedito che la Commissione interna avesse tre giorni di libertà per discutere il complesso problema degli avanzamenti di categoria che interessano centinaia di lavoratori: per questo è stato concesso solo un giorno. Si tratta di una inammissibile limitazione della libertà sindacale che ha cominciato così ad essere razionata.

Fino ad ora, seppure limitatamente, i membri della CI potevano avere contatti con gli operai dei diversi reparti per assolvere al loro compito. E' chiaro che la decisione presa dalla Terni sulla base di un provvedimento assunto nel '53 e che per altro non trovò mai concreta applicazione, è un atto di provocazione e di intimidazione per tutti i lavoratori dell'acciaieria, in lotta per grosse rivendicazioni che riguardano l'ambiente di lavoro, gli organici, la nocività, il premio di produzione, la programmazione delle ferie, la maggiorazione domenicale.

a. p.

Grave lutto del prof. Daniele Mattalia

TRENTO, 5 maggio

E' morto improvvisamente all'età di 85 anni il padre del prof. Daniele Mattalia, Giacomo Mattalia, nella sua abitazione di Caldonazzo, in provincia di Trento. I funerali avranno luogo a Caldonazzo.

In questo momento di grande dolore, giungano al prof. Mattalia le condoglianze del nostro partito e dell'«Unità».

Un interessante studio di Celso Ghini

Ventidue anni di elezioni in Italia

L'espansione dell'elettorato e i fenomeni dell'emigrazione e dell'urbanizzazione - L'indice di stabilità dei partiti - Il partito dell'«astensione»

Il 19 maggio oltre 35 milioni di italiani saranno chiamati a votare per la Camera e 32 milioni e mezzo per il Senato. Nel ventennio considerato dall'indagine di Celso Ghini (1), il dato più appariscente è l'espansione dell'elettorato (28 milioni di elettori nel '46), la sua relativa concentrazione in 34 centri superiori ai centomila abitanti, dovuta ai fenomeni di emigrazione ed urbanizzazione, l'alta percentuale di votanti rispetto ad altri Paesi capitalistici (89,1% nel '46, 92,2 nel '48, 93,8 nel '53, idem nel '58, e 92,8 nel '63).

In oltre 22 anni di ritorno alla democrazia, gli italiani hanno votato parecchie volte; il 19 maggio sarà la sesta *rotazione politica*, l'indice fra i più idonei per valutare l'evoluzione degli orientamenti politici dei cittadini. L'indagine contenuta nel volume di Ghini, e che prende in considerazione tutte le elezioni succedutesi in Italia in questo ventennio, è però qualcosa di più di una indagine statistica che prenda atto ed elabori i *più* ed i *meno* dei voti conquistati o persi da ciascun partito, essa — come rileva, ci pare giustamente, la nota dell'editore — è una vera e propria storia politica dei 22 anni trascorsi dal '45. *Le varie elezioni sono infatti collocate nel loro contesto politico e storico, e tra l'una e l'altra vengono prese in considerazione le principali vicende politiche nazionali ed internazionali, dalle grandi lotte politiche e sociali alla lotta per la pace, dalla guerra fredda al XX Congresso del PCUS e alla distensione, per finire alla guerra nel Vietnam*».

Ciò che qui è interessante rilevare che a conclusione della sua indagine, Ghini può confutare anche certe idee sociologiche messe interessatamente in circolazione: anzitutto che non vi è una immutabilità elettorale, e cioè che dopo vent'anni e più di rimescolanza dei voti tra i vari partiti saremmo ritornati su per giù al punto di partenza.

Si dimostra ad esempio che nel periodo '46 - '63 «l'indice di stabilità della influenza elettorale è stato per la DC del 32,6 per cento, per il PCI del 47,4 e per il PSI del 30,7. Vuole dire che la differenza fino al 100 per cento è costituita dalla mobilità, da elettori che si sono staccati o aggiunti. Il massimo di stabilità la DC lo registra nelle regioni centrali con il 41,1 per cento ed il minimo in Sicilia con il 18,6; il PCI rispettivamente con il 74,3 per cento nelle regioni nord - orientali ed il 23,3 in Sardegna; il PSI con il 56,3% in Sardegna e il 14,1 nelle regioni nord - occidentali».

E' vero che dal 1946 al '63 — nota Ghini — le variazioni nella percentuale della media nazionale dei voti dei vari partiti sono modeste e precisamente: PCI +6,3; PSI —6,8; altre forze di sinistra -0,6; DC —3,1; destre —1,3 e altri —1,9. «Però dietro queste piccole cifre si nascondono rivolgimenti profondi».

E se è vero che «non è con le elezioni o soltanto con le elezioni che si può cambiare radicalmente la situazione» (l'esempio della Grecia deve sempre essere tenuto presente) è anche vero che «un determinato risultato elettorale» può «essere un punto di partenza per cambiare le cose se gli elettori sapranno servirsi in modo giusto dell'arma della scheda».

A parte l'analisi di ciascuna grande consultazione politica o amministrativa, anche l'introduzione al volume è particolarmente importante per quanto riguarda la critica agli indici sociologici sull'orientamento politico dei cittadini (la differenza sostanziale fra elezioni amministrative ed elezioni politiche) l'analisi sui grandi spostamenti di popolazione e i connessi rivolgimenti economico-sociali, il peso che sono venuti assumendo le grandi città e i centri operai; l'indagine per determinare l'entità del voto operaio, e infine l'analisi sul «*partito dell'astensione*», cioè sui voti nulli e sulle schede bianche (assommanti nel '63 a oltre un milione, contro 877 mila nel '58, 1 milione 314 mila nel '53, 591 mila nel '48 e circa 2 milioni nel '46).

Il libro di Ghini, di altissimo rigore, è la prima pubblicazione italiana che offra un quadro completo ed esauriente, documentato e commentato, di 22 anni di elezioni, dall'elezione dell'Assemblea costituente e dal Referendum istituzionale ad oggi. Uno strumento utile pertanto per chiunque voglia avere un panorama completo delle vicende elettorali in Italia.

r. g.

(1) Celso Ghini: «Le elezioni in Italia (1946 - 1968)» - Edizioni del «Calendario», Milano, lire 3 500.

Forse da uno spasimante

Vedova di 74 anni uccisa a Milano

E' stata trovata strangolata dal figlio
La polizia avrebbe identificato l'assassino

MILANO, 5 maggio

Uno sconosciuto, che la polizia avrebbe tuttavia già identificato, ha strangolato verso le 23 di ieri sera, nella sua abitazione di via degli Etruschi 6, una donna di 74 anni, Teresa Mazzola, che viveva sola. La scoperta del delitto è stata fatta stamane, alle 9, da un figlio della vittima, Angelo Maggi, recatosi come ogni domenica a far visita alla madre. Il corpo della sventurata, in sottoveste e maglietta, giaceva bocconi a fianco del letto.

La polizia, accorsa immediatamente, ha ritenuto dapprima trattarsi di un delitto per rapina, ma poi, considerato il fatto che nel piccolo alloggio, tutto appariva in ordine e che niente era stato asportato, si è pensato ad un crimine passionale. Si è accertato infatti che la Mazzola, una donna alta un metro e sessanta (dimostrava tutt'al più una sessantina d'anni) aveva conosciuto tempo fa a Bordighera, dove si era recata in vacanza, un uomo sui 50 anni che le aveva fatto la corte e le aveva anche inviato fiori.

E' costui — un certo Luigi — che la polizia ricerca per interrogarlo. Forse, l'uomo, respinto, è stato colto da un raptus omicida e ha ucciso l'anziana vedova che lo aveva ospitato in casa.

LE TEMPERATURE

Bolzano	11	23	L'Aquila	12	28
Verona	12	23	Roma	13	29
Trieste	16	25	Campob.	19	26
Venezia	16	21	Bari	18	25
Milano	14	20	Napoli	15	30
Torino	12	18	Potenza	19	27
Genova	17	19	Catanzaro	16	27
Bologna	15	24	Reggio C.	14	23
Firenze	13	26	Messina	21	28
Pisa	12	24	Palermo	23	26
Ancona	17	25	Catania	11	26
Perugia	18	23	Alghero	13	22
Pescara	18	25	Cagliari	15	28

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giacomo Caviglione
Direttore Responsabile

Editrice S p A «l'Unità»

Tipografia T E M I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3569 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi 75 - C.P. 20100 - Tel. 6 420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - C.P. 00185 - Tel 4 95 03 51 2-3-5 - 4 95 12 51 2 3 4 5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15 750, semestre 8 100, trimestre 4 200 - ESTERO anno L. 25 700, semestre 13 150, trimestre 6 750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno lire 18 150, semestre 9 450, trimestre 4.900 - ESTERO anno L. 29 700, semestre 15 250, trimestre 7.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano: via Manzoni, 37 - C.P. 20 121 - Tel 352 801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 00186 Telef 688 541 2 3 4 5 - TARIFFE (al mm per colonna): Edizione del lunedì COMMERCIALE: L. 440, REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 650 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm - NECROLOGIE: L. 200 il mm - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm più L. 300 diritto fisso Versamento. Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L 200